

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO INTERNO SETTORE MARE – UO RIBM

Classificazione: PB.01.17.07/354.3

Riferimento

Richiesta del Dipartimento di Piombino-Elba del 09/05/2025 (scadenza 05/06/2025).

Progetto: Impianto di molluschicoltura off-shore nel golfo di Follonica della Venere Società Cooperativa a.r.l.

Proponente: Venere Società Cooperativa a.r.l

- Procedimento: statale regionale provinciale comunale enti parco
- Verifica di assoggettabilità (postuma) Valutazione ambientale strategica (VAS)
- Valutazione d'impatto ambientale (VIA) Fase preliminare (screening)
- Modifica sostanziale (art. 58 L. 10/2010) Proroga VIA (art. 57 L. 10/2010)
- Verifica di ottemperanza delle prescrizioni Esame della documentazione integrativa
- Conferenza dei servizi (c.1 art. 14, L. 241/1990)
- Conformità urbanistica (art.81 DPR 616/1977; art. 25 L. 210/1985)

1. DOCUMENTAZIONE ESAMINATA

Rispetto alla documentazione allegata alla richiesta sono stati esaminati, in particolare, i seguenti documenti trasmessi dal proponente:

- Studio di Impatto Ambientale (Sia_Molluschi);
- *“Elaborato afferente alla compatibilità e coerenza degli interventi di progetto con le necessarie attività di bonifica o messa in sicurezza”* (Sia_SIN).

2. ESAME DELLA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA

Il progetto riguarda un impianto di allevamento per *Mytilus* spp. (cozza), *Crassostrea angulata* (ostrica concava), *Crassostrea gigas* (ostrica giapponese) e *Ostrea edulis* (ostrica piatta) e di stabulazione per molluschi bivalvi vivi, anche *“provenienti da altri siti produttivi, prima della raccolta e vendita”*, appartenenti alle specie *Mytilus Galloprovincialis* (Mitili o cozze), *Crassostrea gigas* (ostrica giapponese), *Ruditapes philippinarum* (Vongola verace) e *Chamelea gallina* (Vongola o lupino) e viene sottoposto ad una Verifica di assoggettabilità alla VIA POSTUMA dopo la sua realizzazione, avvenuta nel 2017. Si tratta di un impianto di molluschicoltura in mare aperto (“off-shore”) costituito da 10 filari di lunghezza media 1000 m, ancorati al fondale (tra 10 e 14m) con 7 corpi morti e collegati con cime e boe galleggianti, in un'area situata nel Golfo di Follonica di circa 85 ettari. Per la parte relativa all'allevamento di molluschi (circa 58 Ha), *“non è previsto*

Pagina 1 di 3

tel. 055.32061 - fax 055.3206324 - p.iva 04686190481 - www.arpat.toscana.it - per informazioni: urp@arpat.toscana.it

per comunicazioni ufficiali PEC: arpat.protocollo@postacert.toscana.it - (accetta solo PEC),

ARPAT tratta i dati come da Reg. (UE) 2016/679. Modalità e diritti degli interessati: www.arpat.toscana.it/utilita/privacy

Organizzazione con sistema di gestione certificato e laboratori accreditati – maggiori informazioni all'indirizzo www.arpat.toscana.it/qualita
Per esprimere il proprio giudizio sui servizi ARPAT è possibile compilare il questionario on-line all'indirizzo

www.arpat.toscana.it/soddisfazione

apporto di materiale organico (mangime)” e l'accrescimento degli organismi dipende solo dalle condizioni naturali (temperatura e carico trofico), *“trattandosi di allevamento estensivo”*.

A questo Settore è stato richiesto, in particolare, di esprimersi relativamente all'eventuale impatto dell'impianto su sedimenti, benthos e colonna d'acqua, con la difficoltà di non avere un quadro conoscitivo *“ante operam”*, trattandosi di via postuma.

Come più volte richiamato dal proponente, questa la molluschicoltura in mare con allevamento di tipo estensivo è la forma di maricoltura meno impattante sull'ambiente marino sia in termini di apporto di sostanze inquinanti che di consumi energetici ed ha anche alcuni effetti positivi per la capacità di sequestrare CO₂ nei gusci, di assorbire fosforo e azoto (lotta all'eutrofizzazione) e di migliorare la trasparenza grazie all'elevata filtrazione dell'acqua. Ciò non di meno, vi possono essere alcune problematiche relative, ad esempio, alle *“introduzioni involontarie di specie non indigene (es. alghe, invertebrati)”*, citate dalle linee guida di ISPRA¹, e/o dall'accumulo di gusci ed altri materiali sul fondale. La massiccia presenza di gusci depositati sul fondale potrebbe alterare la composizione chimica e fisica dei sedimenti soffocando varie forme di vita bentonica e la loro decomposizione potrebbe favorire la crescita di alghe ed alterare i processi di scambio gassoso.

Inoltre, per quanto si affermi che *“tutti i rifiuti prodotti durante l'allevamento (reti di allevamento, oli esausti, scarichi di sentina, gusci di cozze, ecc.) vengono conferiti a smaltitore autorizzato”*, non si può escludere che per incidente od in situazioni particolari (ad esempio, per la pulizia e manutenzione di manufatti, cime, boe, ecc.) materiali e sostanze varie possano cadere sul fondo, anche perché non viene specificato il processo di recupero, stoccaggio e conferimento dei suddetti rifiuti.

Come detto, avere un quadro completo della situazione precedente alla concessione demaniale ed aver attuato uno specifico piano di monitoraggio poteva permettere di valutare esattamente sia gli effetti positivi sia gli eventuali impatti, ma qualcosa va sicuramente fatto anche adesso.

Il proponente, infatti, afferma che *“il programma di monitoraggio rappresenta una parte integrante ed essenziale del processo regolatorio che assicura il controllo sulle alterazioni ambientali associate alle pratiche di acquacoltura”* e che tale monitoraggio *“è obbligo del Proponente”* per *“dare garanzie”* sul buono *“stato di salute”* di quella zona di mare, ma, poi, si limita a valutare i dati derivanti dal monitoraggio regionale svolto da ARPAT ai sensi della parte terza del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. A tale proposito, inoltre, il proponente prende in esame, citando dati non aggiornati, la stazione di Salivoli (corpo idrico Costa Piombino) per caratterizzare l'area di allevamento, mentre dovrebbe far riferimento alla stazione di Carbonifera (corpo idrico Costa di Follonica), localizzata all'interno del Golfo di Follonica e distante solo 4 km dall'impianto.

Fermo restando i monitoraggi svolti da ARPAT sulle acque marino costiere (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e DGRT 608/2015) ed in applicazione della strategia marina (D.Lgs. 190/2010 e ss.mm.ii.) e quelli svolti da ASL-IZSLT per il mantenimento della classificazione delle zone di produzione di molluschi bivalvi vivi (DGRT 1401/2017), si ritiene necessario che il proponente attui un proprio piano di monitoraggio per gli eventuali impatti più significativi:

- Ispezione subacquea con videoriprese sui fondali sottostanti la zona di allevamento per accettare che non ci siano accumuli di gusci o altri materiali (residui di lavorazione), da effettuarsi almeno 1 volta l'anno (in autunno) su una superficie ritenuta rappresentativa;

¹ Marino G., Petochi T., Cardia F. (2020). *“Assegnazione di Zone Marine per l'Acquacoltura (AZA). Guida Tecnica”*, 214 p., Documenti Tecnici ISPRA 2020.

- Prelievo di campioni di sedimenti in almeno 3 stazioni localizzate sui fondali sottostanti la zona di allevamento per analisi granulometriche e delle comunità macrozoobentoniche per verificare l'eventuale presenza di specie non indigene e la variazione della biodiversità.

3. Conclusioni

In riferimento all'impatto sull'ambiente marino dell'impianto di molluschicoltura estensiva si ritiene debba essere effettuato, a cura del proponente, un monitoraggio per tutta la durata dell'allevamento con frequenza annuale (preferibilmente in autunno) tramite:

- ispezione subacquea e videoriprese sui fondali sottostanti la zona di allevamento, da effettuarsi su una superficie ritenuta rappresentativa;
- analisi granulometriche dei sedimenti e delle comunità macrozoobentoniche in almeno 3 stazioni localizzate sui fondali sottostanti la zona di allevamento.

Si richiede, inoltre, che venga specificata tutta la procedura di raccolta, stoccaggio e conferimento dei rifiuti agli smaltitori autorizzati.

Cordiali saluti.

Il Responsabile della UO RIBM

Dott. Antonio Melley²

² Documento informatico sottoscritto con firma elettronica ai sensi del D.Lgs 82/2005 - Codice dell'amministrazione digitale